

11 luglio 2021
Anno I - N. 5

il Domenicale di San Giusto

INTERVISTA
ALL'ARCIVESCOVO
CREPALDI

4

UN AIUTO
PER GLI ORFANI
DEL CONGO

6

BENEFICI E RISCHI
DEL PROGRESSO
TECNOLOGICO

8

UN GRANDE
TRIESTINO:
ANGELO DE SANTI

9



In persona Christi

La Chiesa tergestina ringrazia il Signore
per il Sacerdozio del suo pastore Giampaolo

Mons. Pier Emilio Salvadè
Vicario Generale

Essere prete da cinquant'anni significa aver pronunciato ogni giorno quelle parole durante la Santa Messa: «Prendete e mangiate, questo è il mio corpo; prendete e bevete, questo è il mio sangue». Sono parole dette in prima persona, parole che impegnano, proprio perché pronunciate nel nome di Gesù. Ogni nuovo sacerdote porta con sé una benedizione speciale: «Benedetto colui che viene nel nome del Signore». In ciascun sacerdote infatti è Cristo stesso che viene. San Cipriano ha definito il cristiano un «altro Cristo», così si può dire di ogni presbitero: *Sacerdos alter Christus*. Cosa significa essere prete ogni giorno da cinquant'anni è qualcosa forse che solo chi lo vive sulla sua pelle può capirlo; nella vita di un sacerdote ci sono giorni luminosi e giorni bui, albe di gioie e tramonti di dolore e di sofferenza. Eppure il filo rosso di un'esistenza presbiterale è rappresentato proprio da quelle parole pronunciate in prima persona: «prendete, mangiate» ossia «eccomi», «non mi appartengo». Sono parole che esprimono un «donare la vita», un «lasciarsi mangiare» per generare il Vangelo di Gesù. «Il Sacerdozio è l'amore del cuore di Gesù», ripeteva il Santo Curato d'Ars. Un sacerdote nella sua vita è chiamato a cambiare tante situazioni, ministeri, ruoli in parrocchie, a volte anche in città diverse.

La vita sacerdotale di mons. Giampaolo Crepaldi si è manifestata in questi cinquant'anni in molteplici direzioni, lasciando una traccia preziosa di abnegazione e di generosità. Ordinato sacerdote il 17 luglio 1971 nella parrocchia di Villadose, ha svolto il suo ministero pastorale nella diocesi di Adria-Rovigo fino al 1986, quando è stato chiamato dalla Conferenza Episcopale Italiana ad assumere la direzione dell'Ufficio episcopale per i pro-

blemi sociali e il lavoro. Nel 1994 è entrato al servizio della Santa Sede quale Sotto-Segretario del Pontificio consiglio della giustizia e della pace, di cui è divenuto Segretario nel 2001, ricevendo l'ordinazione episcopale nello stesso anno da Sua Santità Giovanni Paolo II, nella basilica di San Pietro. Il 4 luglio 2009 il Santo Padre Benedetto XVI lo ha nominato Vescovo della Diocesi di Trieste, conferendogli *ad personam* il titolo di Arcivescovo. Il successivo 4 ottobre, mons. Crepaldi ha iniziato il suo ministero pastorale nella nostra Chiesa tergestina. Se ci si guarda indietro si è tentati di fare i «bilanci», ma nella vita di un prete come si può «fare il bilancio» di un'esistenza donata a Dio e agli uomini? Quali sono «i risultati»? I frutti di una vita da prete li conosce in pienezza solo Dio e sono in alcuni ambiti nascosti agli occhi degli uomini. Un buon pastore, come in questi anni ho potuto conoscere e apprezzare mons. Crepaldi nella cooperazione quotidiana al suo ministero, è un grande tesoro che la Divina Provvidenza abbia potuto accordare alla nostra Diocesi, è altresì un dono prezioso assicurato alla crescita del bene comune di Trieste. Il vescovo Giampaolo, nella nostra comunità ecclesiale, ha saputo trasformare il cuore e la vita di tante persone, perché è riuscito a far loro percepire l'amore misericordioso del Signore. Si è fatto solerte e instancabile testimone della verità dell'Amore: *Deus caritas est* (1Gv 4,8). Il sacerdote è testimone e strumento della misericordia divina! È stata rigogliosa la paternità spirituale del nostro Arcivescovo, i cui frutti di accoglienza e di bontà sono maturati nel modo più pieno nella rigenerazione del presbitero diocesano, composito e appassionato.

→ continua a pagina 2

Sabato 17 luglio 50° anniversario

Sabato 17 luglio, alle ore 18.00, nella Cattedrale di San Giusto martire, l'arcivescovo mons. Giampaolo Crepaldi presiederà la Santa Messa in occasione del 50° anniversario della sua ordinazione sacerdotale. Oltre questa Celebrazione di ringraziamento e di lode il Vescovo chiede a tutti la carità della preghiera.

Chi volesse potrà associare anche un gesto di carità concreto che sarà finalizzato a sostenere l'opera di cura dei bambini abbandonati portata avanti nella Repubblica Democratica del Congo dalla Congregazione delle Suore presenti qui a Trieste in Vesco-vado. A pagina 6 vengono date le indicazioni per contribuire al progetto.